



## Disabilità

Il Capitolo analizza la domanda e l'accesso alle prestazioni sanitarie delle persone con limitazioni nelle attività abitualmente svolte. Gli indicatori di seguito riportati sono calcolati sulla base dei dati raccolti dall'Indagine Multiscopo "Aspetti della Vita Quotidiana" condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica nel 2018.

Tutti gli indicatori presentati sono standardizzati per età, per tener conto della diversa distribuzione per età che si osserva tra le diverse regioni nel confronto tra le persone con limitazioni nelle attività quotidiane e coloro che non le hanno.

Gli indicatori presentati riguardano la percezione dello stato di salute, il numero di malattie croniche, il ricorso ai servizi sanitari e la soddisfazione dell'assistenza sanitaria. Le persone con limitazioni gravi rilevate sono il 5,1% della popolazione, quelle con limitazioni non gravi il 16,5%. Tra coloro che dichiarano di avere limitazioni (gravi e non), uno su tre riferisce di stare bene o molto bene vs le circa quattro su cinque delle persone senza limitazioni nelle attività quotidiane. Come già osservato nelle precedenti Edizioni del Rapporto Osservasalute, la PA di Bolzano si distingue per il livello di benessere dichiarato dal 60,6% delle persone con disabilità, quasi il doppio rispetto alla media nazionale (34,1%), mentre nelle regioni del Meridione queste sono solo un quarto. L'eccezione altoatesina si conferma negli altri indicatori: sono relativamente poche le persone con limitazioni che richiedono accertamenti diagnostici nella PA di Bolzano e tra questi la quota di coloro che sono costretti a rinunciarvi sono solo il 4,5% vs l'8,5% della media nazionale.

Oltre la metà delle persone con limitazioni ha effettuato almeno un accertamento diagnostico nel 2018, ma una quota rilevante (oltre il 10%) ha dovuto rinunciarvi in Liguria, Umbria, Lazio, Abruzzo e Calabria. Due terzi delle persone con limitazioni si sono sottoposte a visite specialistiche nel periodo in studio. Il 15,0% ha dovuto rinunciare almeno a una prestazione specialistica, pur avendone bisogno, con percentuali che oltrepassano la soglia del 20% in Umbria, Abruzzo e Sardegna, contro il 7,4% rilevato nella PA di Trento, dove si osserva la quota più bassa. Va detto che le persone con limitazioni hanno più spesso bisogno di visite specialistiche e la rinuncia può riguardare anche una sola di tali visite. Ad ogni modo, considerando che gli intervistati dichiarano la necessità di tali prestazioni, il dovervi rinunciare è un segnale importante di un bisogno inevaso. Le differenze regionali nella rinuncia alle visite specialistiche e agli accertamenti diagnostici sono ampie, sia tra le persone con limitazioni sia per quelle senza limitazioni, che comunque dichiarano una quota più contenuta di rinunce anche per la minor necessità di ricorrere a prestazioni di questo tipo. Differenze di oltre tre volte tra le percentuali più basse e quelle più elevate sono il segno di una forte disomogeneità tra le regioni di soddisfare i bisogni di salute dei cittadini, in particolare di coloro che hanno maggior bisogno di assistenza.

Una persona con limitazioni su venti si è dovuta ricoverare nel 2018, le regioni con le quote più elevate, tenendo conto della diversa propensione al ricovero<sup>1</sup>, sono Campania, Molise e Sardegna. La soddisfazione per l'assistenza medica e/o infermieristica ricevuta vede il Piemonte e il Veneto distinguersi per quote elevate di assistiti che valutano positivamente l'assistenza ricevuta, sia tra le persone con limitazioni sia senza limitazioni, mentre la Campania e la Basilicata si contraddistinguono per i valori minori.

Lo stato di salute e il ricorso alle prestazioni sanitarie delle persone con limitazioni meritano un attento monitoraggio per programmare adeguatamente l'offerta rivolta ad una popolazione che nei prossimi anni ci aspettiamo in costante crescita. Le differenze evidenziate nel corso del Capitolo tra coloro che dichiarano di avere limitazioni nelle attività quotidiane e coloro che non le dichiarano sono spesso inevitabili, anche se ne va ridotto il *gap* mirando a raggiungere i livelli più contenuti già riscontrabili in talune realtà. Non sono, invece, tollerabili le ampie differenze tra le regioni; infatti, alle difficoltà derivanti dalla presenza di limitazioni, si somma quella di vivere in aree con servizi sanitari più carenti dove è bassa la soddisfazione per l'assistenza ricevuta e alta la rinuncia a cure ritenute necessarie.

<sup>1</sup>Per tener conto della diversa propensione al ricovero nelle regioni, si è costruito il rapporto tra la quota di ospedalizzazione tra le persone con limitazioni e quella tra le persone senza limitazioni. Le regioni segnalate hanno tutte un rapporto superiore al 3,5.



## Percezione dello stato di salute delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane

**Significato.** L'indicatore fornisce un quadro delle condizioni di salute percepite dalle persone con limitazioni nelle attività quotidiane e dalle persone senza limitazioni nelle attività quotidiane.

La percezione dello stato di salute è rilevata secondo cinque modalità: molto bene, bene, né bene né male, male, molto male. L'indicatore considera solo coloro che dichiarano di stare bene o molto bene.

### Percezione dello stato di salute delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia

Numeratore	$\frac{\text{Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che dichiarano di stare bene o molto bene}}{\text{Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia}} \times 100$
Denominatore	Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia

**Validità e limiti.** I dati sono tratti dall'Indagine Multiscopo "Aspetti della Vita Quotidiana" dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) per l'anno 2018.

Nell'ambito delle statistiche europee sulla disabilità l'Istat ha inserito in alcune indagini sociali un unico quesito predisposto in collaborazione con la banca dati europea Eurostat nel quadro del Progetto *European Disability Measurement Project*. Il quesito, il *Global Activities Limitations Indicator*, rileva le persone che, a causa di problemi di salute, dichiarano di avere delle limitazioni, gravi e non gravi, che durano da almeno 6 mesi nelle attività che le persone abitualmente svolgono.

Il ricorso al quoziente standardizzato permette di analizzare la percezione dello stato di salute nelle singole regioni eliminando le differenze dovute ad una diversa struttura per età, utilizzando una popolazione di riferimento con una struttura per età fissata (nel nostro caso è la popolazione nazionale del campione).

Nell'analisi di questo indicatore è importante tener presente che esso risente delle differenti aspettative dei singoli individui rispetto allo stato di salute ottimale, che sono correlate con le loro caratteristiche sociali, demografiche e culturali.

**Valore di riferimento/Benchmark.** Come valore di riferimento si può prendere il dato nazionale.

### Descrizione dei risultati

Nel 2018 solo una su tre tra le persone con limitazioni nelle attività quotidiane dichiara di stare bene o molto bene vs le circa quattro su cinque tra le persone senza limitazioni nelle attività quotidiane.

L'osservazione dei dati regionali dei quozienti standardizzati rileva come il valore più alto delle persone

con limitazioni nelle attività quotidiane (60,6%) risulti inferiore al valore più basso delle persone senza limitazioni (67,8%), evidenziando così una percezione dello stato di salute peggiore per le persone con limitazioni.

Tra le persone con limitazioni nella PA di Bolzano si osservano il quoziente più elevato, il 60,6% dichiara di stare bene o molto bene, distanziando di circa 20 punti percentuali l'unità territoriale con la seconda migliore percezione, la PA di Trento, che si attesta al 41,4%. Seguono Toscana, Lazio e Lombardia con percentuali, rispettivamente, pari a 39,9%, 38,4% e 37,4%. Solo circa una persona su quattro in Basilicata e Campania dichiara di stare bene o molto bene, seguite da Calabria, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Abruzzo e Sicilia con percentuali comprese tra il 27,2-29,0% e da 3 regioni del Nord, quali Emilia-Romagna, Liguria e Veneto, che presentano anch'esse valori inferiori al dato nazionale. Un gradiente territoriale si rinviene quando si analizzano le persone senza limitazioni nelle attività quotidiane che dichiarano di stare bene o molto bene. Le PA di Bolzano e Trento si attestano al 91,6% e 85,8% vs Calabria e Basilicata che presentano i quozienti più bassi con valori, rispettivamente, pari al 67,8% e 73,3% e Sicilia e Campania con quozienti identici (73,8%).

I maggiori divari tra quozienti standardizzati delle persone con e senza limitazioni nelle attività quotidiane si rilevano in Friuli Venezia Giulia, Basilicata e Campania, dove a fronte di una persona su quattro con limitazioni ce ne sono circa il triplo senza limitazioni che dichiarano di stare bene o molto bene. La PA di Bolzano, di converso, presenta il divario minimo tra quozienti standardizzati, pari a poco più di 30 punti percentuali.

**Tabella 1** - Persone (valori standardizzati per 100) senza o con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che dichiarano di stare bene o molto bene per regione - Anno 2018

Regioni	Senza limitazioni	Con limitazioni
Piemonte	79,7	36,9
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	82,9	34,3
Lombardia	78,1	37,4
Bolzano-Bozen	91,6	60,6
Trento	85,8	41,4
Veneto	78,4	31,8
Friuli Venezia Giulia	80,3	28,3
Liguria	77,5	31,0
Emilia-Romagna	79,9	30,9
Toscana	81,1	39,9
Umbria	80,6	32,0
Marche	79,7	33,7
Lazio	78,3	38,4
Abruzzo	75,1	28,9
Molise	75,2	35,5
Campania	73,8	24,5
Puglia	76,4	28,4
Basilicata	73,3	23,8
Calabria	67,8	27,2
Sicilia	73,8	29,0
Sardegna	78,4	33,5
<b>Italia</b>	<b>77,8</b>	<b>34,1</b>

**Fonte dei dati:** Elaborazione su dati Istat. Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2020.

#### Raccomandazioni di Osservasalute

Non è possibile formulare raccomandazioni.

#### Riferimenti bibliografici

- (1) Golini A., Calvani P. Relazioni tra percezione della salute, malattie croniche e disabilità. CNR - Istituto per le ricerche sulla Popolazione. Working Paper 02/97.
- (2) Istat. Indagine Multiscopo sulle famiglie: Aspetti della

vita quotidiana, edizione 2018. Disponibile sul sito: [www4.istat.it/it/archivio/91926](http://www4.istat.it/it/archivio/91926).

(3) Istat. Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni. Rome, 2019.

(4) Aldo Rosano, Alessandra Battisti. Previsioni demografiche delle persone con disabilità in Italia: possibili scenari. In: Un viaggio difficile. Gli ultimi 15 anni di Sanità Pubblica tra equità e sostenibilità. Editors Walter Ricciardi e Alessandro Solipaca. Vita e Pensiero, Milano, 2020.



## Persone con limitazioni nelle attività quotidiane per numero di malattie croniche

**Significato.** L'indicatore fornisce il numero di persone con limitazioni, gravi e non gravi, e di persone senza limitazioni nelle attività quotidiane che hanno una

o più malattie croniche. Questi dati forniscono un'indicazione sintetica sui bisogni potenziali di salute della popolazione.

### *Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia per numero di malattie croniche*

Numeratore	Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia per numero di malattie croniche	
		x 100
Denominatore	Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia	

**Validità e limiti.** I dati sono tratti dall'Indagine Multiscopo "Aspetti della Vita Quotidiana" dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) per l'anno 2018.

Nell'ambito delle statistiche europee sulla disabilità l'Istat ha inserito in alcune indagini sociali un unico quesito predisposto in collaborazione con la banca dati europea Eurostat nel quadro del Progetto *European Disability Measurement Project*. Il quesito, il *Global Activities Limitations Indicator*, rileva le persone che, a causa di problemi di salute, dichiarano di avere delle limitazioni, gravi e non gravi, che durano da almeno 6 mesi nelle attività che le persone abitualmente svolgono.

Le malattie croniche rilevate nell'indagine sono le seguenti: diabete; ipertensione arteriosa; infarto del miocardio; angina pectoris o altre malattie del cuore; bronchite cronica, enfisema, insufficienza respiratoria; asma bronchiale; malattie allergiche; tumore (incluso linfoma o leucemia); ulcera gastrica o duodenale; calcolosi del fegato e delle vie biliari; cirrosi epatica; calcolosi renale; artrosi, artrite; osteoporosi; disturbi nervosi.

**Valore di riferimento/Benchmark.** Non sono concettualmente proponibili degli standard di riferimento.

### **Descrizione dei risultati**

Il 29,0% delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane non ha malattie croniche, il 28,8% ne ha una sola, il 20,4% ne ha due, il 21,8% almeno tre malattie croniche. Molto diversi sono i quozienti standardizzati delle persone senza limitazioni, circa sei persone su dieci riferiscono di non avere alcuna malattia cronica, una su cinque dichiara di avere una

malattia cronica, seguono chi dichiara di avere due o almeno tre malattie croniche con rapporti che calano, rispettivamente, a una persona su dieci e a una persona su venti. Se si analizza, invece, il rapporto del numero di malattie dichiarate tra soggetti con limitazioni e senza si nota che, a livello nazionale, è superiore a due volte per chi ha due patologie e superiore a tre per chi ha tre patologie. Parallelamente, la percentuale di chi non ha patologie tra i soggetti con limitazioni è meno della metà di quelli senza limitazioni. Queste differenze variano in modo rilevante tra le regioni.

L'analisi regionale dei quozienti standardizzati relativi alle persone con limitazioni nelle attività quotidiane rileva che nelle Marche (41,4%) e nella PA di Bolzano (38,0%) si riscontrano le maggiori percentuali di persone che non presentano alcuna malattia cronica, mentre Puglia, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Liguria sono le regioni in cui si osservano le percentuali minori con valori pari, rispettivamente, a 20,5%, 21,0%, 21,7% e 21,8%. Tra le persone con limitazioni nelle attività quotidiane che presentano tre o più malattie croniche si evidenzia un gradiente territoriale. Il quoziente della Calabria e Campania è oltre tre volte quello della PA di Bolzano in cui si osserva il valore più basso.

Anche tra le persone senza limitazioni nelle attività quotidiane la PA di Bolzano si conferma l'unità territoriale con la maggiore percentuale di persone che non presentano alcuna malattia (70,3%) e la minor percentuale di persone che presentano almeno tre malattie croniche (2,8%), dopo la PA di Trento (2,5%).





## DISABILITÀ

241

**Tabella 1** - Persone (valori standardizzati per 100) senza o con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia per numero di malattie croniche e regione - Anno 2018

Regioni	Senza limitazioni				Con limitazioni			
	0	1	2	3+	0	1	2	3+
Piemonte	64,7	21,7	9,4	4,2	32,3	28,1	19,5	20,2
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	66,2	19,8	10,3	3,8	29,0	29,8	18,8	18,5
Lombardia	61,4	23,8	9,1	5,6	32,9	27,7	20,2	19,3
Bolzano-Bozen	70,3	20,8	6,1	2,8	38,0	35,5	17,1	9,4
Trento	66,6	24,1	6,9	2,5	24,8	37,0	14,8	19,5
Veneto	63,3	23,7	8,8	4,2	32,4	31,1	18,2	18,4
Friuli Venezia Giulia	67,3	21,0	8,2	3,5	21,0	38,2	23,7	17,2
Liguria	64,4	21,2	8,0	6,5	21,8	32,8	23,0	22,4
Emilia-Romagna	62,7	24,0	8,5	4,9	23,9	31,6	23,7	20,9
Toscana	65,9	21,3	8,2	4,6	30,3	35,0	16,6	18,1
Umbria	59,6	22,0	10,3	8,1	21,7	25,6	29,1	23,7
Marche	65,9	22,0	8,3	3,8	41,4	24,9	16,6	17,2
Lazio	63,4	22,2	9,0	5,4	27,8	28,4	23,3	20,7
Abruzzo	65,3	18,5	7,5	8,8	33,8	23,3	18,8	24,2
Molise	64,9	19,2	10,4	5,6	22,9	27,0	23,4	26,8
Campania	64,2	19,2	9,2	7,5	24,7	22,9	23,9	28,4
Puglia	64,1	21,5	8,6	5,9	20,5	33,1	20,5	25,9
Basilicata	60,1	22,4	9,1	8,4	23,9	27,6	19,5	24,0
Calabria	64,9	18,4	10,2	6,5	32,3	19,3	18,0	30,5
Sicilia	66,8	17,1	8,9	7,2	24,5	32,5	19,1	23,9
Sardegna	62,2	19,9	11,2	6,7	30,2	25,1	21,0	23,7
<b>Italia</b>	<b>64,0</b>	<b>21,6</b>	<b>8,9</b>	<b>5,6</b>	<b>29,0</b>	<b>28,8</b>	<b>20,4</b>	<b>21,8</b>

Fonte dei dati: Istat. Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2020.

**Raccomandazioni di Osservasalute**

Non è possibile formulare raccomandazioni.

**Riferimenti bibliografici**

1. Golini A., Calvani P. Relazioni tra percezione della salute, malattie croniche e disabilità. CNR - Istituto per le ricerche sulla Popolazione. Working Paper 02/97.
2. Istat. Indagine Multiscopo sulle famiglie: Aspetti della

vita quotidiana, edizione 2018. Disponibile sul sito: [www4.istat.it/it/archivio/91926](http://www4.istat.it/it/archivio/91926).

3. Istat. Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni. Rome, 2019.

4. Aldo Rosano, Alessandra Battisti. Previsioni demografiche delle persone con disabilità in Italia: possibili scenari. In: Un viaggio difficile. Gli ultimi 15 anni di Sanità Pubblica tra equità e sostenibilità. Editors Walter Ricciardi e Alessandro Solipaca. Vita e Pensiero, Milano, 2020.



## Ricorso e rinuncia ad accertamenti diagnostici delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane

**Significato.** Gli indicatori forniscono un quadro sia del ricorso ad accertamenti diagnostici, quali esami del sangue ed accertamenti specialistici, eseguiti negli ultimi 12 mesi, sia della rinuncia agli stessi esami del-

le persone con o senza limitazioni nelle attività quotidiane. Essi rappresentano una importante indicazione per valutare i bisogni delle persone.

### *Ricorso ad accertamenti diagnostici delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia*

Numeratore	$\frac{\text{Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che ricorrono ad accertamenti diagnostici}}{\text{Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia}} \times 100$
Denominatore	Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia

### *Rinuncia ad accertamenti diagnostici pur avendone bisogno delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia*

Numeratore	$\frac{\text{Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che rinunciano ad accertamenti diagnostici pur avendone bisogno}}{\text{Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia}} \times 100$
Denominatore	Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia

**Validità e limiti.** I dati sono tratti dall'Indagine Multiscopo "Aspetti della Vita Quotidiana" dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) per l'anno 2018.

Nell'ambito delle statistiche europee sulla disabilità, l'Istat ha inserito in alcune indagini sociali un unico quesito predisposto in collaborazione con la banca dati europea Eurostat nel quadro del Progetto *European Disability Measurement Project*. Il quesito, il *Global Activities Limitations Indicator*, rileva le persone che, a causa di problemi di salute, dichiarano di avere delle limitazioni, gravi e non gravi, che durano da almeno 6 mesi nelle attività che le persone abitualmente svolgono. Gli accertamenti diagnostici di cui si tratta sono radiografie, ecografie, risonanza magnetica, tomografia assiale computerizzata, mammografia, eco-doppler, ecocardiogramma, elettrocardiogramma, elettroencefalogramma, pap test o altri accertamenti. Sono esclusi esami del sangue o delle urine e tutti quelli effettuati durante un ricovero ospedaliero o in Day Hospital. Gli intervistati rispondono in modo affermativo se hanno effettuato almeno un accertamento tra quelli elencati.

**Valore di riferimento/Benchmark.** Come valore di riferimento si può prendere il dato nazionale.

### **Descrizione dei risultati**

Nel 2018, il ricorso ad accertamenti diagnostici delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane è pari a 55,9% che scende a 36,1% per le persone senza limitazioni nelle attività quotidiane.

L'analisi territoriale delle persone con limitazioni che eseguono un accertamento diagnostico mostra per-

centuali maggiori in Liguria (67,7%) a cui seguono Lazio, Lombardia, Valle d'Aosta e Sardegna con valori di poco maggiori al 60%. La Calabria è la regione che presenta il minor ricorso delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane (38,5%), inferiore di circa 30 punti percentuali rispetto al valore maggiore. Seguono Sicilia, Basilicata e Campania con valori, rispettivamente, pari a 45,3%, 46,3% e 46,6%. Per le persone senza limitazioni il ricorso agli accertamenti diagnostici negli ultimi 12 mesi è decisamente inferiore a quello delle persone con limitazioni, ma in alcune regioni appare decisamente troppo basso. In Calabria, Campania e Sicilia i quozienti standardizzati sono pari a 20,8%, 20,8% e 24,8%, risultando circa la metà dei quozienti delle regioni con valori maggiori quali Emilia-Romagna (44,8%) e Lombardia (43,4%).

Le persone con limitazioni nelle attività quotidiane che pur avendone bisogno rinunciano ad un accertamento diagnostico sono circa due volte e mezzo quelle senza limitazioni (8,5% vs 3,5%). In Abruzzo, Umbria, Liguria e Calabria si registrano le maggiori rinunce da parte delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane con valori compresi tra il 17,8-11,9%. I quozienti standardizzati che si rilevano in queste regioni sono circa quattro volte e circa tre volte maggiori di quelli osservati nelle PA di Trento e Bolzano che mostrano i valori più bassi (rispettivamente, 4,4% e 4,5%).

La rinuncia da parte delle persone senza limitazioni nelle attività quotidiane mostra valori compresi tra l'1,7% dell'Emilia-Romagna e il 6,3% della Sardegna.



## DISABILITÀ

243

**Tabella 1** - Ricorso e rinuncia (valori standardizzati per 100) ad accertamenti diagnostici nei 12 mesi precedenti l'intervista pur avendone bisogno delle persone senza o con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia per regione - Anno 2018

Regioni	Ricorso ad accertamenti diagnostici		Rinuncia ad accertamenti diagnostici	
	Senza limitazioni	Con limitazioni	Senza limitazioni	Con limitazioni
Piemonte	37,0	53,2	2,0	6,9
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	39,2	60,7	2,2	7,8
Lombardia	43,4	60,8	2,7	6,3
Bolzano-Bozen	33,9	49,2	2,1	4,5
Trento	42,1	53,3	2,1	4,4
Veneto	41,0	56,9	2,5	6,8
Friuli Venezia Giulia	42,6	59,3	2,4	7,2
Liguria	38,3	67,7	2,3	13,4
Emilia-Romagna	44,8	58,6	1,7	8,3
Toscana	38,9	58,4	2,6	7,6
Umbria	40,9	59,2	5,3	14,3
Marche	35,4	52,7	4,2	7,5
Lazio	38,9	61,0	5,6	10,1
Abruzzo	33,1	49,5	6,2	17,8
Molise	29,6	49,9	4,7	8,1
Campania	24,8	46,6	4,3	9,5
Puglia	29,4	50,9	4,7	9,0
Basilicata	31,8	46,3	2,5	8,9
Calabria	20,8	38,5	5,7	11,9
Sicilia	24,8	45,3	3,8	8,1
Sardegna	35,7	60,2	6,3	9,8
<b>Italia</b>	<b>36,1</b>	<b>55,9</b>	<b>3,5</b>	<b>8,5</b>

**Fonte dei dati:** Elaborazione su dati Istat. Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2020.

### Raccomandazioni di Osservasalute

Il problema della rinuncia alle cure tra le persone con disabilità si rivela di importanti dimensioni.

Il tema dell'equità nell'accesso alle cure sembra rivelare aspetti sempre più gravi, con svantaggi evidenti proprio verso chi ha maggiori bisogni.

### Riferimenti bibliografici

1. Istat. Indagine Multiscopo sulle famiglie: Aspetti della vita quotidiana, edizione 2018. Disponibile sul sito: [www4.istat.it/it/archivio/91926](http://www4.istat.it/it/archivio/91926).
2. Istat. Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni. Roma, 2019.
3. Aldo Rosano, Cesare Cislighi, Alessio Petrelli et al. Quanti sono realmente gli Italiani che rinunciano alle cure? In: "L'Italia per l'equità nella salute", Ministero della Salute, Roma, 2017.



## Ricorso e rinuncia a visite specialistiche delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane

**Significato.** Gli indicatori presentati forniscono un quadro del ricorso ad una visita specialistica negli ultimi 12 mesi o della rinuncia ad una visita specialistica pur avendone bisogno delle persone con o senza

limitazioni nelle attività quotidiane. Essi rappresentano una importante indicazione per valutare i bisogni delle persone.

### *Ricorso ad una visita specialistica delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia*

Numeratore	Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che ricorrono ad una visita specialistica	
		x 100
Denominatore	Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia	

### *Rinuncia ad una visita specialistica pur avendone bisogno delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia*

Numeratore	Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che rinunciano ad una visita specialistica pur avendone bisogno	
		x 100
Denominatore	Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia	

**Validità e limiti.** I dati sono tratti dall'Indagine Multiscopo "Aspetti della Vita Quotidiana" dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) per l'anno 2018.

Nell'ambito delle statistiche europee sulla disabilità l'Istat ha inserito in alcune indagini sociali un unico quesito predisposto in collaborazione con la banca dati europea Eurostat nel quadro del Progetto *European Disability Measurement Project*. Il quesito, *Global Activities Limitations Indicator*, rileva le persone che, a causa di problemi di salute, dichiarano di avere delle limitazioni, gravi e non gravi, che durano da almeno 6 mesi nelle attività che le persone abitualmente svolgono.

Le visite specialistiche di cui si tratta sono, per esempio, visite oculistiche, ortopediche, di lavoro, sportive etc. Sono escluse le visite dentistiche e le eventuali visite della Guardia Medica, del Pronto Soccorso e quelle effettuate durante un ricovero ospedaliero o in Day Hospital.

**Valore di riferimento/Benchmark.** Come valore di riferimento si può prendere il dato nazionale.

### **Descrizione dei risultati**

Nel 2018, il 63,7% delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane si è sottoposto ad almeno una visita specialistica negli ultimi 12 mesi vs il 42,9% delle persone senza limitazioni. Il ricorso alle visite specialistiche negli ultimi 12 mesi delle persone con limitazioni, come per quelle senza limitazioni, mostra un gradiente Nord-Sud ed Isole fatta eccezione per la presenza della Sardegna nelle regioni con il maggior ricorso e della PA di Bolzano tra le unità territoriali

con il minor ricorso. Per le persone con limitazioni si rileva il ricorso maggiore in Liguria, Emilia-Romagna, Sardegna e Friuli Venezia Giulia dove circa sette persone su dieci si sono sottoposte a visite specialistiche negli ultimi 12 mesi, rapporto che cala a circa cinque persone su dieci in Abruzzo, PA di Bolzano e Basilicata e a circa quattro su dieci in Calabria in cui si osservano i quozienti più bassi.

Anche per le persone senza limitazioni si conferma un gradiente territoriale fatta eccezione per la Sardegna. All'Emilia-Romagna, che presenta il quoziente maggiore (53,8%), seguono Friuli Venezia Giulia, Liguria, Veneto e Lombardia con valori compresi tra il 53,8-49,2%. Si osserva, inoltre, che il ricorso in Emilia-Romagna risulta più del doppio rispetto a quello della Calabria (26,4%).

Le PA di Bolzano e Trento, la Sicilia e la Campania sono le unità territoriali in cui le persone con limitazioni rinunciano meno, pur avendone bisogno, a sottoporsi a visite specialistiche con quozienti, rispettivamente, pari a 7,4%, 11,3%, 11,7% e 12,2% invece in Sardegna, Abruzzo e Umbria circa una persona su quattro e una persona su cinque rinunciano alle visite specialistiche. Tra le persone senza limitazioni si osservano quozienti ben inferiori rispetto a quelli delle persone con limitazioni. In Emilia-Romagna, PA di Trento, Valle d'Aosta e PA di Bolzano circa il 4% rinuncia alle visite specialistiche pur avendone bisogno, di converso si evidenzia il dato della Sardegna che doppia il dato nazionale, seguita da Abruzzo, Lazio e Umbria dove la rinuncia viene compiuta da circa una persona su dieci.





## DISABILITÀ

245

**Tabella 1** - Ricorso e rinuncia (valori standardizzati per 100) ad una visita specialistica nei 12 mesi precedenti l'intervista pur avendone bisogno delle persone senza o con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia per regione - Anno 2018

Regioni	Ricorso ad una visita specialistica		Rinuncia ad una visita specialistica	
	Senza limitazioni	Con limitazioni	Senza limitazioni	Con limitazioni
Piemonte	44,0	64,9	5,6	14,2
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	42,7	67,0	4,2	14,7
Lombardia	49,2	66,9	5,3	13,0
Bolzano-Bozen	47,0	53,9	4,3	11,3
Trento	46,0	65,3	4,1	7,4
Veneto	49,4	63,0	6,1	15,2
Friuli Venezia Giulia	50,1	69,5	5,0	15,9
Liguria	49,8	73,6	5,4	18,0
Emilia-Romagna	53,8	72,9	3,9	16,8
Toscana	45,5	63,7	6,5	14,6
Umbria	48,2	62,3	8,8	20,5
Marche	45,4	61,3	7,6	13,4
Lazio	47,0	66,4	8,9	16,9
Abruzzo	39,3	53,5	9,1	22,5
Molise	32,6	61,1	8,3	15,0
Campania	29,3	58,2	7,1	12,2
Puglia	33,7	60,7	7,6	14,1
Basilicata	38,8	54,0	5,0	15,4
Calabria	26,4	44,7	8,2	16,2
Sicilia	29,9	57,0	5,8	11,7
Sardegna	46,4	72,6	13,6	25,3
<b>Italia</b>	<b>42,9</b>	<b>63,7</b>	<b>6,5</b>	<b>15,0</b>

**Fonte dei dati:** Elaborazione su dati Istat. Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2020.

### Raccomandazioni di Osservasalute

Il problema della rinuncia alle visite specialistiche tra le persone con disabilità si rivela di importanti dimensioni. Il tema dell'equità nell'accesso alle cure sembra rivelare aspetti sempre più gravi, con svantaggi evidenti proprio verso chi ha maggiori bisogni.

### Riferimenti bibliografici

1. Istat. Indagine Multiscopo sulle famiglie: Aspetti della vita quotidiana, edizione 2018. Disponibile sul sito: [www4.istat.it/it/archivio/91926](http://www4.istat.it/it/archivio/91926).
2. Istat. Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni. Roma, 2019.
3. Aldo Rosano, Cesare Cislighi, Alessio Petrelli et al. Quanti sono realmente gli Italiani che rinunciano alle cure? In: "L'Italia per l'equità nella salute", Ministero della Salute, Roma, 2017.





## Ricorso ad un ricovero ospedaliero delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e grado di soddisfazione per alcuni aspetti relativi all'ultimo ricovero

**Significato.** Gli indicatori forniscono una misura del ricorso al ricovero ospedaliero negli ultimi 3 mesi e di chi si dichiara molto soddisfatto di alcuni aspetti relativi all'ultimo ricovero, quali l'assistenza medica e l'assistenza infermieristica, delle persone con limita-

zioni nelle attività quotidiane e delle persone senza limitazioni nelle attività quotidiane.

Essi rappresentano una importante indicazione per valutare la domanda del servizio erogato e la qualità dello stesso.

### *Ricorso al ricovero ospedaliero delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia*

Numeratore	$\frac{\text{Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che ricorrono ad un ricovero ospedaliero residenti nella regione } i}{\text{Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia residenti nella regione } i} \times 100$
Denominatore	

### *Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia che dichiarano di essere molto soddisfatte di alcuni aspetti relativi all'ultimo ricovero*

Numeratore	$\frac{\text{Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che dichiarano di essere molto soddisfatte per alcuni aspetti legati all'ultimo ricovero residenti nella regione } i}{\text{Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia residenti nella regione } i \text{ e che nei 3 mesi precedenti l'intervista hanno subito almeno un ricovero}} \times 100$
Denominatore	

**Validità e limiti.** I dati sono tratti dall'Indagine Multiscopo dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) "Aspetti della Vita Quotidiana" per l'anno 2018.

Nell'ambito delle statistiche europee sulla disabilità l'Istat ha inserito in alcune indagini sociali un unico quesito predisposto in collaborazione con la banca dati europea Eurostat nel quadro del Progetto *European Disability Measurement Project*. Il quesito, *Global Activities Limitations Indicator*, rileva le persone che, a causa di problemi di salute, dichiarano di avere delle limitazioni, gravi e non gravi, che durano da almeno 6 mesi nelle attività che le persone abitualmente svolgono.

Il quesito fa riferimento ai ricoveri effettuati negli ultimi 3 mesi in un Ospedale, in un Istituto di cura accreditato (convenzionato) o in una Casa di cura privata. Sono compresi i ricoveri per parto o nascita con o senza complicazioni. Sono, invece, esclusi i ricoveri senza pernottamento come il Day Hospital.

**Valore di riferimento/Benchmark.** Come valore di riferimento si può prendere il dato nazionale.

### **Descrizione dei risultati**

I quozienti standardizzati indicano per le persone con limitazioni nelle attività quotidiane un ricorso maggiore al ricovero ospedaliero negli ultimi 3 mesi rispetto alle persone senza limitazioni, il 5,1% vs l'1,9%.

L'analisi territoriale delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane che si sono ricoverate negli ultimi 3 mesi mostra percentuali maggiori per il Molise, che doppia il dato nazionale, attestandosi all'11,0%, seguita da Abruzzo, Campania e Basilicata con valori, rispettivamente, pari a 7,9%, 6,8% e 6,8%. Il Friuli Venezia Giulia e l'Umbria sono le regioni che presentano un ricorso pari a circa un terzo e alla metà del dato nazionale, rispettivamente 1,9% e 2,6%. Le Marche, la Sicilia e l'Emilia-Romagna, invece, presentano valori compresi tra il 3,0-4,0%. Per le persone senza limitazioni nelle attività quotidiane il ricorso al ricovero ospedaliero negli ultimi 3 mesi risulta maggiore in Valle d'Aosta e Basilicata di circa due volte il dato nazionale, mentre in Campania, PA di Trento, Sicilia, Sardegna e Calabria le percentuali sono, rispettivamente, pari a 1,2%, 1,4%, 1,5%, 1,5% e 1,6%.

L'analisi di chi dichiara di essere molto soddisfatto dell'assistenza medica e/o infermieristica, tra chi si è sottoposto ad un ricovero ospedaliero negli ultimi 3 mesi, evidenzia una maggiore soddisfazione delle persone senza limitazioni nelle attività quotidiane rispetto alle persone con limitazioni, il 49,9% vs il 45,3%. A livello territoriale si osservano per le persone con limitazioni nelle attività quotidiane delle differenze sostanziali. Infatti, se la metà delle persone che si è ricoverata negli ultimi 3 mesi in Veneto e Piemonte si dichiara molto soddisfatta dell'assistenza medica e/o





## DISABILITÀ

247

infermieristica, in Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, Lazio e PA di Trento solo circa una persona su tre manifesta la stessa soddisfazione. La quota di

soddisfatti diminuisce a solo circa una persona su dieci in Basilicata.

**Tabella 1** - Ricorso (valori standardizzati per 100) ai ricoveri ospedalieri nei 3 mesi precedenti l'intervista delle persone senza o con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia per regione - Anno 2018

Regioni	Senza limitazioni	Con limitazioni
Piemonte	1,9	6,0
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	3,5	5,4
Lombardia	2,2	5,1
Bolzano-Bozen	1,7	5,7
Trento	1,4	5,6
Veneto	1,7	4,5
Friuli Venezia Giulia	1,8	1,9
Liguria	2,6	5,1
Emilia-Romagna	1,8	4,0
Toscana	2,0	4,4
Umbria	2,1	2,6
Marche	2,1	3,0
Lazio	2,4	4,8
Abruzzo	2,4	7,9
Molise	2,4	11,0
Campania	1,2	6,8
Puglia	1,9	5,6
Basilicata	3,1	6,8
Calabria	1,6	4,6
Sicilia	1,5	3,7
Sardegna	1,5	5,4
<b>Italia</b>	<b>1,9</b>	<b>5,1</b>

**Fonte dei dati:** Istat. Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2020.

**Tabella 2** - Persone (valori standardizzati per 100) che hanno avuto almeno 1 ricovero nei 3 mesi precedenti l'intervista senza o con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che dichiarano di essere molto soddisfatte dell'assistenza medica e/o infermieristica dell'ultimo ricovero per regione - Anno 2018

Regioni	Senza limitazioni	Con limitazioni
Piemonte	57,1	49,9
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	47,5	10,7
Lombardia	48,5	36,5
Bolzano-Bozen	35,0	19,0
Trento	54,0	32,9
Veneto	53,4	51,8
Friuli Venezia Giulia	43,8	17,5
Liguria	55,2	17,2
Emilia-Romagna	39,1	37,8
Toscana	27,3	35,0
Umbria	42,5	17,9
Marche	21,5	27,0
Lazio	45,3	34,8
Abruzzo	40,5	25,7
Molise	22,3	29,3
Campania	16,8	13,5
Puglia	25,9	17,4
Basilicata	16,9	9,5
Calabria	20,8	24,0
Sicilia	25,6	17,8
Sardegna	35,0	28,3
<b>Italia</b>	<b>49,9</b>	<b>45,3</b>

**Fonte dei dati:** Istat. Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2020.





### **Raccomandazioni di Osservasalute**

La soddisfazione nell'assistenza medica ed infermieristica durante il ricovero è generalmente elevata e non troppo diversa tra le persone con o senza limitazioni, ma molto variabili tra le regioni. Veneto, Piemonte, PA di Bolzano e PA di Trento andrebbero prese come riferimento per gli standard che sembrano offrire ai pazienti ricoverati. Considerazioni sulle

regioni più piccole andrebbero evitate a causa dell'esiguità del campione rispondente.

### **Riferimenti bibliografici**

1. Istat. Indagine Multiscopo sulle famiglie: Aspetti della vita quotidiana, edizione 2018. Disponibile sul sito: [www4.istat.it/it/archivio/91926](http://www4.istat.it/it/archivio/91926).
2. Istat. Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni. Rome, 2019.

